

I successori, fino a Sisto V, non portarono alcuna variante, nè al *peso*, nè al *titolo*; soltanto sotto il Pontificato di Gregorio XIII (1572-1585) si cominciò a dare ai *soldi* il nuovo appellativo di *baiocchi*. (1)

Sisto V (1585-1590) ed i Pontefici successori fino al 1670, senza toccare il valore reale della *lira* e delle monete derivate, ne diminuirono il *peso*, aumentandone il *titolo*; con ciò portarono il *testone* al valore reale pari all'estrinseco:

Testone da paoli 3	del peso di gr. 9.419	} titolo 979/1000
Due paoli da baiocchi 20	del peso di gr. 6.279	
Paolo da baiocchi 10	del peso di gr. 3.140	
Carlino da baiocchi 7 1/2	del peso di gr. 2.355	
Grosso da baiocchi 5	del peso di gr. 1.570	
Mezzo grosso da baioc. 2 1/2	del peso di gr. 0.785	

5. - Scudo romano e sottomultipli. - Nel 1588 lo stesso Sisto V conìò lo *scudo* di 10 *paoli*, cioè 5 *lire*, al *titolo* delle altre monete e del peso proporzionato di grammi 31.395.

Nel 1592 Clemente VIII (1592-1605) riordinò il sistema monetario, tenendo lo *scudo* come moneta unitaria di conto, e dividendo tutte le monete in *baiocchi*.

Da questo Pontefice si ebbero pertanto:

Scudo da 100 baiocchi	del peso di gr. 31.395	} titolo 979/1000
Mezzo scudo da 50 baiocchi	del peso di gr. 15.698	
Testone da 30 baiocchi	del peso di gr. 9.419	
Due paoli da 20 baiocchi	del peso di gr. 6.279	
Paolo da 10 baiocchi	del peso di gr. 3.140	
Grosso da 5 baiocchi	del peso di gr. 1.570	
Mezzo grosso da 2 1/2 baioc.	del peso di gr. 0.785	

(1) A Bologna si chiamava *bolognino*, mentre nella provincia continuò l'appellativo di *soldo*.